

Firenze capitale *

« Firenze capitale, la città nei suoi umori e malumori, nei suoi orgogli repressi e nelle sue ostentate delusioni, nella sua consapevolezza schiva e quasi riservata del ruolo nuovo che le compete ed insieme nel suo scetticismo sempre armato su uomini e cose..., la città che sembra indifferente alle glorie della capitale e quasi si contrappone a Torino inferocita per la separazione; ma poi si rivela capace di abbandoni, e di entusiasmi, e di slanci che forse non temono confronti né in quegli anni né negli anni di poi » (pp. 7-8). Questo il tema centrale dell'ultima opera spadoliniana, pubblicata dall'editore fiorentino Le Monnier all'indomani dell'alluvione dello scorso novembre, e giunta già alla sua terza edizione.

Spadolini, fiorentinissimo per nascita, educazione e cultura, intellettualmente e affettivamente interessato alle « cose » di Firenze, affronta qui un'indagine storiografica su un periodo volutamente ignorato o scarsamente approfondito del Risorgimento nazionale, eppur importante per il compimento del processo di fusione e di trasformazione « unitaria » dell'Italia, processo che appunto a Firenze « toccò i suoi obbiettivi senza asprezze, senza violenze, senza intemperanze, con toscana civiltà e urbanità... » (p. 170), nell'ambito di quella funzione di equilibrio e di mediazione « che la città assolse perfettamente, contribuendo a smussare gli angoli, a superare le superfici d'attrito, a creare una piattaforma di sentimenti e di idealità nazionali, comuni all'intero paese, validi per il Piemonte non meno che per la Sicilia: tali da giustificare i sacrifici, e le privazioni, che l'unità aveva portato con sé » (p. 174).

La prima parte del libro è costituita da un lungo saggio, corredato di numerosi documenti inediti, sui partiti politici nella Firenze capitale, dalla Convenzione di settembre alle elezioni dell'ottobre 1865. Appena un anno di storia, « ma un anno frugato e indagato con *intelletto d'amore* », un anno di personaggi e di vicende riscoperte in una « dimensione nuova », inquadrata nella « prospettiva di un'evoluzione nazionale non priva, come la vita di ognuno di noi, di amarezze e di rinunce ».

Spadolini sa cogliere con la sensibilità e la passione di un figlio, molto più che di uno studioso « attirato dalla novità della documentazione archivistica », il travaglio psicologico e politico di Firenze nel trapasso da città di provincia a capitale. Travaglio psicologico. « Nel complesso un sentimento di delusione, molto più che di soddisfazione e di orgoglio, per l'avvento della capitale: della capitale che ha sconvolto tante radicate abitudini, che ha infranto tanti arcaici *tabù*, che ha rotto il *tran tran* caro alla maggioranza dei fiorentini » (p. 76). E travaglio po-

* G. SPADOLINI, *Firenze capitale*, 3ª ed., Le Monnier, Firenze 1967, pp. 406.

litico. « Un partito liberale che non riesce a superare le barriere degli odi regionali e delle contrapposizioni personalistiche, nonostante le alte e intrepide professioni di fede del programma ricasoliano. Un'opposizione democratica e vagamente radicale, la futura Sinistra, che si accinge a raccogliere un successo di notevoli proporzioni, ma senza aver definito il proprio *ubi consistam*, senza aver tracciato precisi e definitivi confini rispetto alle forze ancora inclini al ribellismo o influenzate dal mazzinianesimo. Un'opposizione reazionaria, *paolotta*, che tende a perdere gradualmente il suo guscio granduchista e legittimista in vista di rispecchiare esigenze e sentimenti di un'Italia popolare, di un'Italia *reale*, destinata ad identificarsi negli anni futuri con la protesta dell'opposizione cattolica... » (p. 161).

In questo clima le elezioni politiche dell'ottobre 1865, affrontate con apatia, insoddisfazione, scontentezza e « ritrosia consortile » da una Firenze incerta e delusa, che obbliga al ballottaggio Ricasoli e Peruzzi, « che umilia i suoi eroi, che quasi demolisce i propri miti ». E tuttavia traguardo importante per l'affermazione storica e politica delle varie correnti risorgimentali, quasi presupposto di un diverso schieramento e di una diversa articolazione dei partiti, sulla via della loro consolidazione nazionale. Firenze diventa così una tappa necessaria e salutare per la Monarchia sabauda nell'avanzata verso Roma, crogiuolo della nuova vita italiana « finalmente sottratta all'ipoteca piemontese » e avviata a raggiungere uno stabile equilibrio, contro tutte le intransigenze e le chiusure regionaliste.

Al saggio fondamentale su Firenze capitale Spadolini fa seguire una raccolta di saggi minori su Firenze nell'unità, divisi in due sezioni: « Ricasoliana » (Il Barone, la Toscana e l'unità; Il plebiscito toscano del marzo 1860) e « Dalla Toscanina alla Capitale » (Cultura fiorentina e Risorgimento italiano; Giornalismo fiorentino e giornalismo piemontese; Due rivoluzioni liberali: Firenze e Bologna nel 1859; Firenze e il mito di Roma). « Tutti momenti di una stessa autobiografia intellettuale », questi saggi allargano il respiro dell'opera facendo rivivere, nei fatti e nelle persone, gli aneliti unitari e patriottici, e gli sforzi di libertà e di riscatto del mondo toscano risorgimentale.

I due primi saggi sono dominati dalla figura di Ricasoli, il « Barone di ferro », il profeta della Destra storica, l'uomo che ebbe « forse più di tutti il senso dello Stato italiano », inteso come culto di un edificio unitario, nel quale si bruciassero tutte le antiche pregiudiziali e si consumassero tutte le vecchie riserve, l'asceta di un liberalismo « conventuale e monastico » ispirato ad una concezione religiosa della vita ed esso stesso « religione della libertà ». Questo liberalismo, prettamente fiorentino, moto ed esigenza dello spirito, prima e più ancora che della politica, rivive anche negli scritti « Dalla Toscanina alla Capitale », quale alimento di battaglie ideologiche e di rivoluzioni pacifiche, quale momento decisivo del Risorgimento italiano, compendio e simbolo di un modo di concepire il mondo e l'umanità.

Un buon libro: la realizzazione di un antico proposito, il doveroso contributo di un figlio illustre alla sua città, un'opera di indiscusso valore storico, politico e letterario, la ricerca paziente e oggettiva di uno studioso che vuol superare i li-

miti dell'agiografia e dell'apologia, e insieme un «atto di amore» dove però l'amore — come ha scritto Nino Valeri su «La Nazione» del 23 dicembre 1966 — non si sovrappone mai alla ricerca della verità, anche quando la verità pesa, *Firenze capitale* è tutto questo e qualcosa di più, qualcosa che sfugge all'indagine critica e che si può spiegare risalendo allo spirito che permea tutto il lavoro, realizzazione della maturità dell'uomo e dello storico, ma che affonda le proprie radici nei sogni dell'adolescenza e della quale conserva, sotto molti aspetti, la freschezza e la fede.

MARIADELE SCALA

Città di VITA *Bimestrale di Morale Arte Scienza*

Direttore: MASSIMILIANO ROSITO - Redattore: ROBERTO COPPINI

Responsabile: P. GIULIO BARSOTTINI

Redazione Amministrazione: Firenze, Piazza S. Croce, 16 - c. c. p. 5-15532

Abbonamento annuo: Italia L. 2.000 - Estero L. 3.000

SOMMARIO

Gennaio-Febbraio 1967 (n. I-XXII)

Paolo VI, *Alla città di Firenze* - Angelo Dell'Acqua, *Per il Rettore di Santa Croce* - Piero Bargellini, *Un saluto e un augurio* - La redazione, *Un grazie per gli amici* - Sidney Alexander, *Firenze dopo il diluvio* - Massimiliano Rosito, *I giorni della pace* - Felix W. Bednarski, *L'educazione cristiana* - Le parole dell'uomo, *Paul Verlaine* - La parola di Dio, *Giacomo 4, 1-10* - Cristino G. Sangiglio, *Anticonformismo e ribellione nella più recente letteratura sovietica* - Gianni Cacciadini, *A Palazzo Strozzi pittura italiana dal 1915 al 1935* - Ferdinando Rossi, *L'altare e il tabernacolo nella liturgia* - Il pensiero, *Inediti di Simone Weil* - Antonio Coccia, *La trasformazione dell'universo in Teilhard De Chardin* - Gianfranco Morra, *Esperienza religiosa ed esperienza scientifica* - Città-inchiesta, *I giovani* - Carlo Martini, *I cento anni della Libreria Zanichelli - Il pozzo* (rassegna di libri).